



PARCO DELLA STORIA MILITARE DI PIVKA

Il Parco, dove ai tempi della Grande Guerra sorgeva un poligono di addestramento militare, è il più grande complesso museale della Slovenia. Al suo interno è possibile ammirare un repertorio che va dalle più antiche balestre a una straordinaria collezione di carri armati e aerei militari, proseguendo con una locomotiva militare tedesca della Seconda guerra mondiale per concludere con un sottomarino jugoslavo. E inoltre possibile mettersi alla prova con due simulatori di volo e visitare diverse mostre, tra cui la mostra "Lotta nelle retrovie delle trincee".



Pivka

GORIZIA GORICA

Attraversata dall'Isonzo, Gorizia ha avuto un ruolo di primo piano nel panorama della Grande Guerra. L'intero territorio è stato teatro di feroci scontri tra il 1915 e l'agosto 1916, quando, a seguito della Sesta Battaglia dell'Isonzo, l'esercito austro-ungarico si ritirò dalla città. Durante la Dodicesima Battaglia dell'Isonzo, nell'ottobre 1917, la città passò nuovamente sotto il controllo dell'Impero asburgico e vi rimase sino alla fine della guerra. Ne sono testimoni i diversi monumenti sparsi in città (sul Ponte del Torrione, nei Giardini pubblici e nel Parco della Rimembranza) e il Museo della Grande Guerra collocato sul colle di Borgo Castello, così come, nei dintorni della città, l'Ossario di Oslavia e i monumenti sul monte Calvario.



Gorizia Gorica

TRIESTE TRST

Il centro culturale, artistico e storico del Friuli Venezia Giulia ancora oggi irradia il fascino dei tempi andati. La città era considerata la sede di scambi commerciali e culturali tra il Mediterraneo, i Balcani e il mondo germanico. Durante la Grande Guerra la conquista di Trieste fu uno dei principali obiettivi dell'esercito italiano ma la forte linea di difesa austro-ungarica Fajti hrib (Dosso Faiti)-Monte Ermada/Grmada impedì però qualsiasi attacco alla città. L'esercito italiano entrò a Trieste solo dopo la capitolazione dell'Impero austro-ungarico alla fine della guerra. Oggi a ricordare gli avvenimenti di oltre cento anni fa ci sono molti musei, monumenti e le intitolazioni di vie e di piazze.



Redipuglia Redipulja



Carso



Trieste Trst



MONTE CUM HUM

Durante la Grande Guerra l'altura rappresentava per l'armata italiana una parte importante della terza linea di difesa. La trasformarono in una forte base militare, coprono di mulattiere, trincee e caverna, disporono un villaggio di baracche. Allestirono numerose postazioni di artiglieria, da dove potevano colpire il monte Mrzli vrh, i dintorni di Tolmin e le posizioni nemiche sulla dorsale del Kanalski Kolovrat. Durante la Dodicesima Battaglia dell'Isonzo il Cum era uno degli ultimi punti da dove le unità italiane si difesero in modo organizzato.



Monte San Michele-Debela griza



MUSEO ALL'APERTO DEL MONTE SAN MICHELE DEBELA GRIZA E IL MUSEO MULTIMEDIALE DEL SAN MICHELE

Durante la guerra, il monte San Michele è stato uno dei due baluardi austro-ungarici posti a difesa di Gorizia. Fu teatro di scontri fra i più cruenti sul Carso fino all'agosto 1916, quando, nella Sesta Battaglia dell'Isonzo, fu conquistato dall'esercito italiano, che lo trasformò in una formidabile posizione difensiva. Oggi potete ammirare il panorama, passeggiare tra le trincee, entrare nella galleria cannoniera italiana e visitare il Museo del San Michele che offre un'esperienza unica grazie a contenuti interattivi multimediali.



SACRARIO ITALIANO DI REDIPUGLIA REDIPULJA

Si tratta del più grande e più imponente monumento ai caduti della Grande Guerra in Italia. È stato costruito sul fianco del Monte Sei Busi secondo i progetti dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni. Custodisce i resti di più di 100.000 soldati, caduti in quest'area, tra cui 20.000 sepolti prima sul vicino Colle di Sant'Elia. Entrando, ai suoi piedi, si possono vedere i resti di un sistema trincerato che ricordano come qui si svolsero le prime battaglie sul Carso nell'estate del 1915. Più avanti, tra i monumenti funebri dove riposano i generali, risalta maggiormente quello del duca D'Aosta, comandante in capo della Terza Armata italiana. Dietro di esso sono collocate le tombe in granito di cinque generali. La maggior parte del sacrario è costituita da 22 imponenti gradoni, che conservano in loculi, secondo l'ordine alfabetico, i resti mortali di 40.000 soldati caduti. In due grandi monumenti funebri comuni sono sepolti più di 60.000 altri militi ignoti.



MUB, San Donà di Piave



MUSEO DELLA BONIFICA (MUB)

Il MUB raccoglie in un compendio generale la storia della città e del territorio attraverso differenti collezioni: archeologica, etnografica, bellica relativa a Prima e Seconda guerra mondiale, Bonifica Naturalistica. La sezione dedicata alla Grande guerra, orientata a illustrare in particolare il tema del conflitto in un'area di bonifica. Una nuova applicazione web offre molti contenuti multimediali interessanti ed arricchisce senza alcun dubbio la visita al museo.



CIMITERO MILITARE AUSTRO-UNGARICO DI AURISINA NABREŽINA

Situato nella dolina Šišček, il cimitero militare austro-ungarico di Aurisina è sorto nel 1916. I soldati deceduti nel vicino ospedale da campo, costruito nel 1915, sono stati dapprima sepolti all'interno del cimitero locale, per essere poi risepelliti l'anno seguente nel sito dell'attuale cimitero militare. Ad oggi qui riposano le spoglie di 1934 soldati austro-ungarici morti in zona durante la Grande Guerra. Nel cimitero sono collocate in file ordinate circa 1000 croci in pietra recanti i nomi dei caduti. Il cimitero versa in ottime condizioni grazie agli svariati interventi di restauro eseguiti dall'Associazione OÖ Jugendfeuerwehrverband e in seguito dall'Associazione Schwarzes Kreuz.



Aurisina Nabrežina



MUSEO ALL'APERTO ERMADA GRMADA

Sul monte Ermada, situato in Comune di Duino Aurisina, è possibile visitare le posizioni di difesa austro-ungariche costruite nel 1916 dopo la Sesta Battaglia dell'Isonzo, quando l'esercito imperiale si è dovuto ritirare dalle alture nei dintorni di Monfalcone. Il monte e le alture circostanti erano ideali per il controllo del Vallone di Brestovizza e del passaggio verso Trieste. L'altopiano del Carso, cosperso di doline e grotte naturali, si prestava perfettamente alla realizzazione di trincee, posizioni di difesa, passaggi e rifugi per i soldati. Oggi diversi sentieri portano sul monte Ermada e permettono di visitare alcune posizioni, il bunker a Quota 280 (Monte Cocco) e alcune grotte (Grotta del Motore, Grotta del Monte Ermada, le grotte Karl e Zita).



Ermada Grmada



BATTERIA D'ARTIGLIERIA PISANI, CAVALLINO TREPONTI

La batteria d'artiglieria porta il nome del capitano veneziano che nel 1380, durante la guerra di Chioggia, sconfisse la flotta genovese. La costruzione di cemento è costituita da un corpo centrale a un piano con due torri con il tetto piatto e due ali laterali, dove erano collocate le apparecchiature per la telemetria e l'osservazione. La fortificazione per artiglieria è stata recentemente rinnovata; ora è attrezzata con ausili didattici moderni ed è accessibile al pubblico.

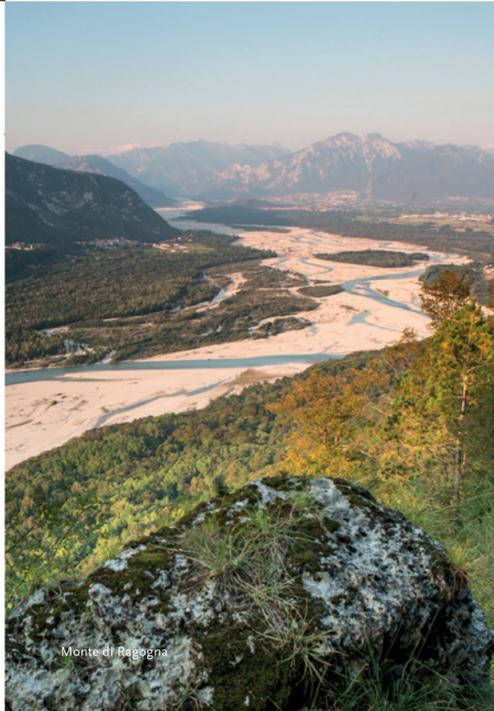


Pisani, Cavallino Treponti



MONTE DI RAGOGNA

Gli italiani iniziarono a fortificare il monte di Ragogna (512 m) già nel 1909 vista la sua importanza strategica e la posizione sulla sponda sinistra del fiume Tagliamento. Dopo lo sfondamento di Caporetto e lo spostamento dell'esercito austro-ungarico e tedesco verso il Tagliamento, dalle sue posizioni fortificate l'esercito italiano impedì ancora per un po' l'avanzata oltre i ponti fluviali. Oggi la cresta del monte è attraversata da un percorso escursionistico. Dal punto di partenza a Tabine questo porta al castello di Reunia, alle posizioni d'artiglieria Ragogna Bassa, lungo la cresta fino alla cima, poi alle posizioni d'artiglieria Ragogna Alta e al Forte del Cavallino, lungo posizioni fortificate fino alla chiesetta di San Giovanni Eremita e fino alle posizioni di osservazione e fortificate di *Cret dal Louf* ("Roccia del lupo" in friulano) e *Spice* (Cima). Un'ottima conclusione del percorso ad anello è la visita al Museo della Grande Guerra di Ragogna a San Giacomo.



Monte di Ragogna



FERROVIA MILITARE A SCARTAMENTO RIDOTTO FELDBAN

Nell'agosto 1916, l'esercito italiano spinse quello austro-ungarico sulla sinistra dell'Isonzo, interrompendo così i rifornimenti lungo la ferrovia transalpina. Le linee ferroviarie rimanenti non permettevano approvvigionamenti sufficienti, perciò venne accelerata la costruzione di nuove ferrovie a scartamento ridotto (feldban). Esse collegarono il campo di battaglia con la stazione ferroviaria di Logatec. Da qui il feldban correva fino a Godovič e poi verso Črni Vrh e Lokve, un altro tratto andava verso Idrija. Sul tratto da Godovič a Idrija, nella gola Strug, se ne possono ancora oggi vedere molti resti.



Feldban